

“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo ai tempi del Coronavirus
n. 5 – Mercoledì 15 aprile 2020

ENTRO DOMANI LA RACCOLTA DI FONDI PROMOSSA DALLA FIVL A FAVORE DELLE REALTÀ PIÙ COLPITE DAL CORONA VIRUS

Scade domani la raccolta di fondi promossa dalla Federazione Italiana Volontari della Libertà cui la Associazione Partigiani Osoppo aderisce, per un "Aiuto concreto da parte della FIVL" da destinare a favore delle realtà più colpite dal virus COVID 19.

Le donazioni potranno essere effettuate **ENTRO IL 16 APRILE** utilizzando le seguenti modalità:

CONTO CORRENTE INTESA SAN PAOLO INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ con sede in Voghera (Pavia)
COORDINATE IBAN IT33 E030 6909 6061 0000 0125 359
CAUSALE DA INDICARE “PROPOSTA CONCRETA DI AIUTO COVID 19”

Verranno fornite in seguito le notizie in merito alla utilizzazione dei fondi raccolti.

DUE INTERVENTI A COMMENTO DEGLI ARTICOLI IN RICORDO DELL'AVV. ANTONIO COMELLI

Ci sono pervenuti due commenti al NOTIZIARIO APO n. 3 dedicato al ricordo dell'avv. Antonio Comelli. Il primo della professoressa Paola Del Din ed il secondo da parte del dottor Edi Colaoni.

Ricordo con gran rispetto la personalità dell'Avv. Antonio Comelli, un uomo serio, intelligente, equilibrato e colto, capace di conservare grande cortesia e semplicità di modi pur avendo rivestito importanti incarichi ed essendo un professionista conosciuto ed affermato.

Ricordo di avergli chiesto una volta della sua partecipazione alla battaglia di Povoletto. Sorridendo mi rispose "Che cosa vuole, ero un ragazzo. Ero lì, ma ho fatto proprio poco". Forse non sarà stato proprio così poco ed in ogni caso il fatto dell'essere stato presente poteva essere importante di per sé, ma la sua risposta significava che non intendeva costruire la sua carriera su quello che considerava solo un episodio lontano. L'Avv. Antonio Comelli è una delle persone verso le quali ho sempre conservato una grande e sicura stima. In Friuli ci lodiamo sempre per la capacità nella ricostruzione dopo il terremoto del 1976, ma non teniamo sempre presente la nostra fortuna nella sciagura di avere avuto la guida di persone quali l'on Zamberletti, l'Avv. Comelli, il Gen. Rossi, il Prefetto Spaziante e l'A.N.A. .

Paola Del Din

Credo che il numero del Notiziario APO dedicato al ricordo del Centenario della nascita di Antonio Comelli, vada custodito come un documento prezioso! Vi sono infatti sintetizzati eventi, episodi, personaggi storici, non una storia lontana, non una storia degli altri, bensì una storia propria, direi personale, di famiglia, vissuta dal di dentro, ad un tiro di sasso dai personaggi citati, una storia di vite reali che si sono più volte incrociate tra loro, sapientemente annodate! Circostanze che non accadono più, storie che, ai tempi dell'impero dei social e dei

media, si sono distanziate. E si sono distanziate perché la base valoriale si è affievolita, si è ridotta per profondità e spessore restando una semplice citazione di maniera, fatta per blandire e non per raccordare. Perché la condivisione dell'esperienza è diventata un miraggio ed è stata sostituita da percorsi in solitario, percorsi *ad elidendum*, percorsi *ad escludendum*, percorsi senza condivisione ovvero condivisione minimale, momentanea, di contingenza.

Storie che sono diventate sempre più distanti e diverse perché lo spessore e la forza del confronto, del dialogo, delle idee, dei loro contenuti si sono tremendamente ridotti se non polverizzati! Il confronto rigoroso e serio, costa impegno e fatica, è costato impegno e fatica. E nel quotidiano non c'è più tempo da perdere nell'impegno e nella fatica del confronto, del dialogo, delle idee. Il pensiero semplice, banale, non costa fatica, preparazione, a differenza del pensiero complesso che richiede riflessione, ragionamento, logica, coerenza, responsabilità, valutazione prospettica. Storie senza storia, pensieri banali, storie destinate ad esaurirsi in breve tempo, storie stagionali, prive di costanza e fatica, storie fine a se stesse; storie così effimere che non danno seme, frutto, prospettiva.

Ai tempi chi parlava di Comelli, doveva parlare necessariamente di Toros e se parlavi di questi il discorso si allagava anche agli altri che partecipavano di queste vicende. Storie intrecciate, non per caso, non per banalità, non per provvisorietà. Storie stabili che hanno profondamente intessuto per decenni il nostro vivere sociale e politico, ma determinando anche l'aspetto legislativo ed amministrativo. Oggi scopriamo drammaticamente la scomparsa di questo tesoro di cui non sarà facile riappropriarci.

Edi Colaoni

IL 9 APRILE ANNIVERSARIO DELLA FUCILAZIONE DEI PARTIGIANI PRESSO IL CARCERE DI VIA SPALATO A UDINE

Il 9 aprile scorso ricorreva il 75° anniversario della fucilazione dei 29 partigiani presso il carcere di via Spalato a Udine. Di questi 29 fucilati, uno apparteneva alla Osoppo: si tratta di Coloricchio Junio "Holch" di Pozzuolo del Friuli. Alcune fonti indicano come osovano anche Nonini Leandro di Gemona ma di lui non troviamo riscontro nei nostri archivi. Altri sei fucilati non risulta appartenessero a nessun reparto partigiano mentre 21 erano partigiani garibaldini. Fra questi ricordiamo in particolare Mario Foschiani "Guerra" commissario della divisione Garibaldi "Carnia", e Mario Modotti, "Tribuno" commissario della Brigata "Ippolito Nievo A".

Ricordiamo quanto scrisse don Emilio de Roja riferendo del tragico eccidio: "Purtroppo la gioia delle riuscite liberazioni (*nota: si riferisce alla liberazione dei comandanti osovani avvenuta qualche giorno prima grazie alla collaborazione di Hans Kitzmuller*) e del finto rapimento (*nota: si riferisce al finto rapimento della moglie di Kitzmuller*) fu turbata da un grave lutto ben presto. Anarchici di Mortegliano avevano ucciso, criminalmente e senza pensare alle conseguenze, due tedeschi nei paraggi di quel paese. Il Comandante andò su tutte le furie e fece immediatamente fucilare 30 dei condannati a morte, per i quali, se non c'era speranza di grazia, restava, però, sempre la speranza della liberazione con un primo maggio, se si fosse agito con giudizio. Povero Tribuno! Dopo tanta generosità; con tanto desiderio di rivedere la famiglia."

Scomparse nei giorni scorsi due figure emblematiche dei Volontari della Libertà della Lombardia.

Nei giorni scorsi sono scomparse due significative figure della Resistenza cattolica lombarda: Cesare Trebeschi di Brescia e Giuseppina Marcora di Inveruno. Li ricordiamo di seguito con due brevi profili.

Il giorno 10 aprile è morto a Brescia l'avvocato Cesare Trebeschi, protagonista della vita politica e sociale bresciana. Trebeschi, nato il 25 agosto 1925 a Cellatica, era figlio di Andrea, come lui avvocato, esponente dei Cattolici Popolari: fu perseguitato dai nazifascisti e deportato nei campi di sterminio di Dachau, Mauthausen e

Gusen, dove morì nel 1945. Una storia che lo ha accompagnato per tutta la vita, che ha raccontato, che ha fatto sua e portato alle giovani generazioni.

Era diventato sindaco di Brescia nel 1975 e ha amministrato la città per 10 anni: proprio a Trebeschi si deve tra l'altro la prima pianificazione urbanistica di Brescia. Testimone della storia del Novecento, che nel corso degli anni aveva raccontato a numerose generazioni, Trebeschi era stato amico personale di Papa Paolo VI. Stimato intellettuale, oltre che apprezzato politico, nel 2018 era stato insignito del premio Grosso d'Oro per quel che aveva fatto da primo cittadino, ma anche per l'impegno nel mondo dell'associazionismo cattolico e per il contributo alla Resistenza: era stato infatti una staffetta delle Fiamme Verdi.

Il giorno di Pasqua ci ha invece lasciato Giuseppina Marcora. Nata a Inveruno nel 1920, come molti ragazzi della sua epoca, cominciò presto a lavorare in una azienda del capoluogo lombardo. L'aria che si respira in casa è quella della libertà, contraria alla oppressione del regime. Il fratello Giovanni (Albertino), che nel dopoguerra fu per molti anni apprezzato ministro dell'Agricoltura, dopo l'8 settembre andò in montagna, all'inizio in Val Grande, e da lì in Val Toce e nell'Ossola. Diventerà vice di Eugenio Cefis (Alberto) e costituirà il Raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio. Giuseppina assieme ad altre ragazze, diviene subito un suo sostegno, importante legame con la Resistenza al monte: non esita, nonostante la giovane età, a mettere in pericolo ripetutamente la sua vita per portare informazioni, giornali, dispacci, armi e viveri. Numerosi sono gli episodi da lei più volte narrati, in cui fu fermata e riuscì solo per poco a evitare il peggio.

E' stato ricordato in questi giorni un ammonimento che spesso Giuseppina ha voluto rivolgere ai giovani ai quali ha portato la sua testimonianza, ma che tutti noi dovremmo sempre tenere presente: *"Ci siamo impegnati e abbiamo rischiato molto, perché l'Italia fosse un Paese libero. Le giovani generazioni ricordino"*.

RIMANE ANCORA CHIUSA LA NOSTRA SEDE DI PIAZZA 1° MAGGIO A UDINE

A seguito del provvedimento del Governo che ha disposto la proroga delle misure di emergenza sanitaria, l'Associazione ha prorogato la chiusura della propria sede nonché della sede della Biblioteca RENATO DEL DIN fino alla data del **3 maggio 2020**. In caso di necessità di contatti si prega di scrivere a: info@partigianosoppo.it oppure chiamare al cellulare 338 7111216.